

Intervento al

VII Symposium COTEC Europa

Genova, Palazzo Grimaldi della Meridiana - giovedì 13 ottobre 2011

Cotec



Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Maestà,

[Re Juan Carlos]

Signor Presidente della Repubblica del Portogallo [Aníbal Cavaco Silva]

Signor Presidente della Repubblica Italiana [Giorgio Napolitano]

Cari Presidenti delle Fondazioni COTEC [Portogallo, Spagna e Italia]

Signore e Signori,

Quelli che viviamo non sono tempi “ordinari”.

L'Europa è troppo indebitata, e troppo poco competitiva.

Il rigore è necessario, ma non basta.

Servono misure per la crescita, urgenti ed efficaci.

In gioco c'è il nostro benessere, l'occupazione, la stessa sopravvivenza dell'euro, una delle principali conquiste del processo d'integrazione.

Il Presidente Barroso - nel suo **discorso sullo Stato dell'Unione** tenuto due settimane fa di fronte al Parlamento europeo- ha dato fondamentale importanza al rilancio di crescita e competitività.

Per questo l'Unione si è dotata di nuovi strumenti e meccanismi di **governance economica** che hanno come obiettivo non soltanto debito e deficit, ma anche la convergenza verso livelli di competitività necessari alla difesa della moneta unica e del mercato interno.

E ieri, durante la riunione del Collegio dei Commissari abbiamo definito un "**Piano di azione per la stabilità e la crescita**" che sarà discusso al prossimo Consiglio europeo del 23 Ottobre.

Sempre per la stessa ragione, domani, la Commissione adotterà una **Comunicazione sulla competitività industriale** che guarda ai livelli di performance di ogni

Stato, accompagnata da un rapporto che fotografa una situazione a luci e ombre.

Scelte difficili non possono più essere rimandate. La Commissione ha già espresso la sua posizione. Servono **riforme strutturali**:

1. uno **Stato sociale più sostenibile**, a cominciare dai sistemi previdenziali che vanno adeguati all'aspettativa di vita;
2. **amministrazioni più efficienti e tagli alle spese improduttive**, per ridurre il debito e liberare risorse per la crescita;
3. **alleggerire il carico fiscale sul lavoro e sulle imprese**, spostandolo su rendite e consumi;
4. **maggiore flessibilità del mercato del lavoro**;
5. infine, **maggiori (e migliori) investimenti in ricerca e innovazione**, in linea con l'obiettivo del **3%** del PIL che è al centro della strategia "*Europa 2020*".

E' questa la via per mettere in primo piano l'**economia reale**.

Tutte queste misure sono legate da un unico comun denominatore: l’Innovazione.

Infatti:

- **Non c’è crescita** senza innovazione
- e**
- **Non c’è competitività** senza innovazione.

La capacità di innovare è alla radice della cultura e della storia europea. Dante Alighieri, nel suo "Canto di Ulisse", ci ricorda “(..) *Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza* (..)”.

E chi meglio di Italia, Portogallo e Spagna può esemplificare questa capacità di innovazione? Basti pensare che l’inizio dell’Età Moderna coincide con le imprese di due grandi innovatori: Vasco da Gama e Cristoforo Colombo.

Ispirandosi alle gesta del primo, il poeta **Luís Vaz de Camões** ne ha tratto un perfetto “inno” all’innovazione:

*“As armas e os barões assinalados ,
Que da ocidental praia Lusitana,
Por mares nunca de antes navegados (..)”*

L'avventura di Cristoforo Colombo ci spinge ad un'altra riflessione. **Anche l'idea più ardita e innovativa rimane impraticabile senza il sostegno finanziario.** Cosa avrebbe fatto il navigatore senza la Regina Isabella di Castiglia?

Majestad,

de los Reyes Católicos obtuvo Colón los medios y las caravelas para realizar la empresa que cambió, para siempre, la Historia. Hoy, como antes, no se puede hacer innovación sin un adecuado acceso al crédito.

Oggi, come allora, **non si può fare innovazione senza un adeguato sostegno.**

Perché l'Innovazione è **coraggio applicato alle idee.** Ma perché questo coraggio possa liberare tutto il suo potenziale è necessario esporsi, rischiare. Ad esempio, attraverso il finanziamento di start up, prototipi, progetti pilota e dimostratori.

I temi dell'**innovazione** e dell'**accesso al credito** per le imprese sono al centro dell'impegno della Commissione europea.

Ecco perché nel **nuovo quadro finanziario (2014-2020)** abbiamo proposto un incremento da **54 a 80 miliardi** di euro per le attività di Ricerca e Sviluppo e il **raddoppio dei fondi per la competitività delle PMI**. Fondi destinati a facilitare ulteriormente l'accesso al credito e al *venture capital*.

L'obiettivo è anche quello di avvicinare la ricerca alle imprese e al mercato.

Non ci possiamo più permettere che la **Ricerca di base** rimanga confinata al mondo accademico.

Le migliori idee innovative devono tradursi in tecnologie e prodotti e, di conseguenza, **raggiungere il mercato** ed essere commercializzate.

Per questo dobbiamo far sì che i fondi europei siano **più accessibili alle PMI** e sostengano **settori chiave**, come la *green economy* e le **Tecnologie abilitanti fondamentali** -

KETs (nano-elettronica, fotonica, materiali avanzati, micro-elettronica, bio-tecnologie, sistemi di produzione avanzata).

Queste ultime, in particolare, offrono potenzialità enormi, proprio per il loro ruolo abilitante che abbraccia contemporaneamente diversi settori. Ecco perché ritengo che debbano essere considerate come vere e proprie **materie prime dell'innovazione**.

Basti pensare ai ritmi di crescita spettacolari che registrano: solo per i prodotti basati sulle **nanotecnologie** si prevede di passare dai **254** miliardi di dollari del 2009 a **2500 miliardi** nel 2015 a livello globale, con la creazione di oltre 2 milioni di nuovi posti di lavoro.

Stiamo pensando, quindi, a come poter sfruttare al meglio gli strumenti offerti dal nuovo Trattato di Lisbona. Mi riferisco, nello specifico, all'**Articolo 107 del trattato**, per la realizzazione d'importanti progetti di comune interesse europeo.

Tra i progetti per l'innovazione d'interesse comune, Galileo e GMES svolgono sicuramente un ruolo essenziale. Con ricadute non solo per la competitività europea, ma

anche per la sicurezza e la qualità della vita dei nostri cittadini.

Sono convinto, inoltre, che avere uno **spazio comune per la ricerca** significhi creare sinergie tra programmi nazionali, al fine di evitare sprechi e doppioni. E ciò è particolarmente importante in un momento in cui le risorse a disposizione sono limitate.

Spazio comune significa, inoltre, **essere in grado di attrarre maggiori investimenti privati**. Commissione e Banca Europea degli Investimenti (BEI) intendono **rafforzare il ricorso ai capitali di rischio (*venture capital*)**, anche in quelle attività di **Ricerca e Sviluppo** che incontrano difficoltà a trovare concreti sbocchi commerciali.

Per far ciò, la ricetta è un **nuovo regime giuridico europeo per i *venture capital transfrontalieri***, che contiamo di presentare in primavera.

Anche gli **appalti pubblici** - pari al **19% del PIL** europeo - devono essere motore di innovazione, stimolando la produzione di beni e servizi più innovativi.

Dobbiamo, inoltre, puntare sui **Clusters**, rafforzando la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese.

Ma, Ricerca e Innovazione richiedono, prima di tutto, investimenti in **risorse umane**.

Solo una università europea appare nella lista delle migliori a livello mondiale.

Del resto, già nel 2008 **il numero di ricercatori cinesi ha superato quello dell'Europa**. E il loro ritmo di crescita è il doppio rispetto al nostro.

Dobbiamo investire maggiormente sui giovani.

Anche le più brillanti politiche dell'innovazione sono destinate all'insuccesso in assenza di un ruolo da protagonista per i giovani, che rappresentano il nostro capitale del futuro. E che devono poter continuare a sognare, a rompere gli schemi.

L'educazione e la formazione rappresentano, quindi, un nodo cruciale se vogliamo vincere questa sfida.

In Europa manca personale specializzato in settori decisivi. In particolare le scienze, le tecnologie, l'ingegneria e la matematica. Ciò rappresenta un ostacolo alla

realizzazione degli obiettivi legati alla crescita sostenibile che ci siamo prefissati in Europa 2020. **L'integrazione del mondo della scuola e delle università con le imprese diventa, quindi, imprescindibile.**

Nonostante le difficoltà possiamo essere ottimisti. **La crisi ha messo alla prova**, ancora una volta nella storia della nostra Unione, **la volontà degli europei di remare insieme**, nella stessa direzione. **Con la nostra capacità di forgiare il nuovo abbiamo sempre trovato la via per ripartire.** Perché, come cantava il poeta “(..) *de' remi facemmo ali al folle volo* (..)”.

Grazie per la vostra attenzione!